



## Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA NAZIONALE  
PER IL PATRIMONIO CULTURALE SUBACQUEO  
- TARANTO -

Lettera inviata solo tramite e-mail.  
Sostituisce l'originale ai sensi dell'art.43, comma 6,  
DPR 445/2000 e dell'art. 47 commi I e 2, D. Lgs. 82/2005

*Alla*

**PROVINCIA DI TARANTO**  
**Servizio Pianificazione e Ambiente**  
Via Anfiteatro, 4  
74123 TARANTO  
[protocollo@pec.provincia.ta.it](mailto:protocollo@pec.provincia.ta.it)

**REGIONE PUGLIA**  
**Sezione tutela e valorizzazione del paesaggio**  
**Servizio Osservatorio e Pianificazione**  
**paesaggistica**  
[sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it](mailto:sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it)

**REGIONE PUGLIA**  
**Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana,**  
**Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio**  
[dipartimento.ambiente.territorio@pec.rupar.puglia.it](mailto:dipartimento.ambiente.territorio@pec.rupar.puglia.it)

*E.p.c.a*

**COMMISSIONE REGIONALE**  
**per il Patrimonio Culturale della Puglia**  
[sr-pug@pec.cultura.gov.it](mailto:sr-pug@pec.cultura.gov.it)

E

Provincia di Taranto

Protocollo N. 0011408/2024 del 19/03/2024

*Risp. a Prot.n. 00 42852/2023 del 06/11/2023*

*Ref. Prot. n. 9620-A del 07/11/2023*

*Class. 34.43.01*

*Oggetto:* MARTINA FRANCA (TA) CAVA MONTEDORO S.r.l. – Istanza per il rilascio del **Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR)** ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. relativa al progetto per la riattivazione della cava per l'estrazione di inerti, sita nel Comune di Martina Franca (TA) in via per Ceglie km.8 C.da Pipiriello ai sensi della L.R. 22/2019.

Riferimenti catastali: CT Martina Franca - Fg. 159 P.lle 131-132-133-134, al Fg. 181 P.lle 57-45-58-53-86-73-140-59

Proponente: CAVA MONTEDORO S.r.l.

Procedura riferita al Decreto Legislativo n.152/2006 – VIA, art.23

*Valutazioni di competenza*

In riscontro alla nota a margine,



- **esaminati** gli elaborati della documentazione revisionata ai fini dell'istruttoria, consultabili al seguente link: <http://oldprovincia.taranto.it/accesso-rapido/trasparenza-amministrativa/item/cava-montedoro-srl-paur>
- **vista** la Parte II e la Parte III del D. Lgs. 42/2004;
- **visto** il PPTR vigente della Regione Puglia, ed in particolare le Norme Tecniche di Attuazione (NTA);
- **visto** il D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

questa Soprintendenza trasmette le seguenti valutazioni di competenza in ottemperanza alla Circolare n. 5/2010 del Direttore generale PBAAC e alla Circolare DGABAP n. 19 del 21/03/2022.

## **1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO**

### **Premessa. Descrizione dell'intervento**

L'area su cui insiste la cava si trova nel territorio comunale di Martina Franca (TA), in un'area in gran parte circondata da boschi e da formazioni arbustive, nonché caratterizzata da una fitta maglia agricola ad appezzamenti medio-piccoli, con prevalenza di uliveti e seminativi. Il confine est della cava lambisce la SP65, che percorre da nord a sud il territorio, e un'ampia superficie di bosco di latifoglie, sito nel comune di Ceglie Messapica (BR). Da PRG, l'area di cava insiste è ZONA AGRICOLA "F2/2" al netto delle aree di rispetto.

Il progetto riguarda la variante al piano di coltivazione, il ripristino ambientale della cava di calcare esistente denominata Montedoro, la verifica delle condizioni di stabilità dei fronti di scavo, il miglioramento delle condizioni di sicurezza e la progettazione degli interventi di recupero ambientale per l'inserimento paesaggistico durante ed al termine della coltivazione della cava.

Il progetto, aggiornato al 10.05.2022 dal Geom.Todisco (Cfr. PERIZIA GIURATA - 12.05.2022) prevede un incremento volumetrico dello scavo pari a mc 668.241.11 e indica una volumetria di scavo già effettuata con difformità rispetto al progetto autorizzato, pari a mc.254.719,82. Le difformità riguardano prevalentemente la mancata realizzazione dei gradoni e l'aumento della profondità di scavo nella parte sudovest della cava.



In base al progetto, la coltivazione dell'intero giacimento residuo sarà proseguita con avanzamento da est verso ovest, mediante tre passate e con l'altezza del fronte gradonato di 46 m (in media) lato monte, lasciando una fascia di rispetto dai confini larga circa m 10. Per l'abbattimento della roccia si farà uso di soli mezzi meccanici a bracci idraulici e martelli demolitori. Si prevede l'approfondimento del piano fino alla base del giacimento (a circa m - 34,00 dal p.c.).

Il volume da scavare per raggiungere le quote di progetto è di mc 668.241, il volume da riportare in circa mc 254.719. Si stima una durata dell'attività di cava pari 9,11 anni.

Si prevede che la configurazione finale dei cigli di cava sui bordi limite dei terreni disponibili sia su n. 3 scarpate lato monte e n.2 scarpate lato valle. Esse saranno intervallate da ripiani larghi m. 7.

Alla fine dell'escavazione verranno operati gli interventi di recupero ambientale dell'intera area, mediante:

- la risagomatura delle scarpate con interventi di ingegneria naturalistica,
- la regolarizzazione del fondo cava mediante adeguato spessore di vespaio con soprastante terreno vegetale
- la formazione di canaletta drenante al piede delle scarpate, che convoglierà le acque verso la zona di accumulo temporaneo e di drenaggio.

Si prevede la piantumazione di alberi e arbusti lungo tutto il perimetro del ciglio superiore dei fronti di cava e al loro piede. Saranno alberi e arbusti tipici di macchia mediterranea (alberi ad alto fusto, arbustive e rampicanti). Il fondo cava verrà preparato a terreno agricolo per seminativo per l'impianto di colture come quelle dei terreni vicini e tipiche della zona (uliveto leccino, ortaggi, ecc.). In particolare, si intendono predisporre i cantieri esauriti (relativamente alle aree già autorizzate e su cui si richiede l'autorizzazione allo sfruttamento del giacimento residuo) ad una possibile utilizzazione agricola (seminativo o colture specializzate) ovvero alla destinazione precedente alla coltivazione della cava.

Per favorire l'attecchimento e la crescita, alberi e arbusti, durante la stagione vegetativa dei primi 5 anni successivi alla messa a dimora, verranno periodicamente irrigati, concimati e zappettati.

È prevista la risistemazione finale anche della fascia di rispetto boschi, oggi area di cava, in adiacenza alla strada per Ceglie Messapica.

### **1.1 - Beni paesaggistici**

L'area interessata dagli interventi in esame ricade all'interno dell'ambito paesaggistico "Murgia dei Trulli", più precisamente nella figura territoriale "Valle d'Itria". Essa non rientra all'interno di alcuna perimetrazione di beni culturali e beni paesaggistici ai sensi della Parte II e III del D.Lgs. 42/2004.

#### **1.1.a - Beni Paesaggistici – dichiarazioni di notevole interesse pubblico**

L'area di cava non rientra all'interno di aree identificate di notevole interesse pubblico e sottoposte a vincolo ai sensi della Parte Terza del D.lgs.42/2004 e ss.mm.ii.

#### **1.1.b - Beni Paesaggistici – aree vincolate ope legis ai sensi del D.Lgs. 42/2004**

L'area di cava non rientra all'interno di aree vincolate ope legis ai sensi dell'art.142 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

#### **1.1.c – Indicazione degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti**

La Regione Puglia si è dotata del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con D.G.R. con DGR Puglia del 16.02.2015 n. 176 (BURP 40 del 23.03.2015), elaborato ai sensi dell'art. 135 e dell'art. 143 del D. Lgs. 42/2004 e copianificato con l'allora Ministero dei Beni e delle Attività Culturali.



### 1.1.d. - Norme di attuazione del piano paesaggistico gravanti nell'area di intervento

Si indicano di seguito le componenti paesaggistiche (BP e UCP) censite nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia (PPTR), e i relativi riferimenti normativi alle NTA del PPTR, che caratterizzano le aree su cui soggiace la cava in oggetto ed il relativo piano di coltivazione e di ripristino ambientale.

Si rimanda a quanto descritto nel paragrafo 2 in merito agli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale e alla normativa d'uso di cui alla sezione C2 della scheda dell'ambito paesaggistico "7. Murgia dei Trulli" in cui si inserisce l'intervento in valutazione nel suo complesso (elaborato 5.8 Arco jonico tarantino del PPTR).

#### - COMPONENTI BOTANICO VEGETAZIONALI

- **UCP - Aree di rispetto dei Boschi**, individuato dall'art. 59, è disciplinato dagli Indirizzi di cui all'art. 60, dalle Direttive di cui dall'art. 63 e dalle Misure di salvaguardia e utilizzazione delle NTA PPTR Puglia.

Secondo l'art.63, c2, a7) si ritengono non ammissibili nuove attività estrattive ed ampliamenti.

L'area d'intervento ricade parzialmente all'interno della perimetrazione di suddetto UCP per circa 1,6 ettari ed è interamente occupata dagli **impianti di frantumazione e vagliatura del calcare**, dagli **uffici**, e dalle **strutture edilizie varie per il ricovero di mezzi ed attrezzature**, legalmente **autorizzate**. Su tale porzione di area sono previsti: ulteriori scavi in profondità, piantumazioni perimetrali in adiacenza al muro di cinta esistente e successive opere di recupero ambientale.

Il progetto, pertanto, non eccedendo l'area di scavo autorizzata risulta coerente con la disciplina del PPTR per tale UCP;

#### - COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI

- **UCP - Sito di rilevanza naturalistica (ZSC Murgia di Sud – Est)**, individuato dall'art. 67, è disciplinato dagli Indirizzi di cui all'art. 69, dalle Direttive di cui dall'art. 70 e dalle Misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui all'art.73 delle NTA PPTR Puglia.

Secondo l'art.73, c4, a3) si ritengono non ammissibili nuove attività estrattive ed ampliamenti.

L'area di cava rientra totalmente all'interno del SIC Murgia di Sud – Est e le attività previste riguardo approfondimento dello scavo, messa in sicurezza dei gradini, recupero ambientale e opere di mitigazione.

Pertanto, l'intervento risulta coerente con la disciplina del PPTR per tale UCP;

#### - COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE

- **UCP - Paesaggi rurali (Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione della Valle dei Trulli)**, individuato dall'art. 74, è disciplinato dagli Indirizzi di cui all'art. 77, dalle Direttive di cui dall'art. 77 e dalle Misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui all'art.83 delle NTA PPTR Puglia.

Secondo l'art.83, c2, a5) si ritengono non ammissibili nuove attività estrattive ed ampliamenti.

L'area di cava rientra totalmente all'interno di suddetto UCP, in particolare del Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione della Valle dei Trulli.

Il progetto risulta coerente con la disciplina del PPTR per tale UCP.

### 1.2 - Beni architettonici

Ai fini della verifica dei possibili impatti del progetto sul patrimonio culturale, questa Soprintendenza rileva che nell'area direttamente interessata dalla cava in oggetto e nelle immediate adiacenze non insistono beni o aree di interesse monumentale vincolati architettonicamente a norma della Parte II del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio approvato con D.Lgs. n. 42/2004.

### 1.3 – Beni archeologici

Nell'area direttamente interessata dall'impianto di progetto e nelle sue immediate adiacenze, considerando una fascia di 200 m, non insistono vincoli inerenti beni archeologici ai sensi degli art. 10, 12, 13 e 45 del D.Lgs.



42/2004 o procedimenti di vincolo in itinere, né segnalazioni archeologiche note da bibliografia o agli atti d'ufficio o, ancora, censite in strumenti di pianificazione vigenti.

La cava, tuttavia, si colloca in un contesto territoriale, esteso a nord di Taranto, in cui sono note frequentazioni antropiche e le dinamiche insediative riferibili a diverse epoche storiche, dalla preistoria al basso medioevo; in particolare, si segnala che nel comprensorio in esame sono documentati soprattutto giacimenti archeologici prevalentemente di età pre-protostorica, ma anche di età medievale, conservati nelle grotte naturali presenti in gran numero sui terrazzi murgiani. Nessuno dei siti noti, in ogni caso, è posto in prossimità della cava in valutazione.

#### **1.4 – Analisi di area vasta**

Analizzando l'area vasta in cui è collocato il sito, considerando un'area di ca. 2 km intorno alla cava, si rileva, inoltre, la presenza di diversi BP e UCP, tra i quali di seguito si segnalano i più rilevanti:

##### *Struttura idro-geo-morfologica*

UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico

UCP – Versanti

UCP – Doline

UCP - Inghiottitoi

##### *Struttura ecosistemica ambientale*

BP – Boschi (bosco di grande dimensione adiacente all'area di cava ad est; macchie boschive di medio-piccole dimensioni distanti meno di m 100 dall'area di cava sia a nord che ad ovest);

UCP – Area di rispetto dei boschi;

UCP – Formazioni arbustive in evoluzione naturale (macchia arbustiva di medio-piccole dimensioni immediatamente ad ovest dell'area di progetto e altre site entro i m 150 sia a nord che a sud);

UCP – Siti di rilevanza naturalistica;

##### *Struttura antropica e storico-culturale*

UCP – Testimonianze della Stratificazione Insediativa: Segnalazioni architettoniche (nel territorio comunale di Martina Franca: Masseria La Grotta, Masseria Pozzo Salerno; nel territorio comunale di Ceglie Messapica: Masseria Monte d'Oro, Masseria Monaci, Masseria Montedoro Piccolo, Masseria Lamia Nuova, Masseria Recupero);

UCP – Area di rispetto delle testimonianze della stratificazione insediativa;

UCP – Strade a valenza paesaggistica: SP581 (a nord a circa m 150 dall'area della cava);

UCP – Strade panoramiche: SS581, SP14

## **2. ESPlicitAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITÀ DELL'INTERVENTO**

---

### **2.1 - Beni Paesaggistici**

#### *Descrizione del Contesto paesaggistico*

L'area della cava in esame fa parte dell'ambito territoriale “**Murgia dei Trulli**”, in particolar modo della figura territoriale e paesaggistica “**Valle d'Itria**”. Si tratta di un territorio caratterizzato dalla presenza di un paesaggio agro-silvo-pastorale fortemente riconoscibile, dove la presenza di una fitta rete di muretti a secco e di edilizia minore tradizionale in pietra struttura il mosaico agrario complesso, definito dall'alternanza tra vigneto, uliveto, bosco e seminativo, caratteristico soprattutto della Valle d'Itria. L'estrema frammentazione del territorio rurale e la presenza molto fitta e molto densa di questa tipologia agro-insediativa si struttura su di un patrimonio di beni etno-antropologici minori quali muretti a secco, filari, annessi.

L'area su cui sorge la Cava Montedoro è caratterizzata da un'orografia morbida e ondulata, dominata da una matrice agricola variegata e vitale, strettamente connessa, funzionalmente e visivamente, con l'edilizia residenziale sparsa della zona, caratterizzata da trulli e casali moderni, nonché da muretti a secco a bordo strada o lungo i margini dei campi. Il paesaggio è di particolare pregio, con curati vigneti che si alternano ad uliveti, seminativi,

5



SOPRINTENDENZA NAZIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE SUBACQUEO

Via Duomo, 33, 74123 Taranto (TA) Tel. 099/4713511 Fax 099/4713126 - 132

Via Luigi Viola, 12 - 74123 (TA) Tel. 099/4525982

SITO WEB: <https://patrimonioculturalisubacqueo.it>

PEC: [sn-sub@pec.cultura.gov.it](mailto:sn-sub@pec.cultura.gov.it)

PEO: [sn-sub@cultura.gov.it](mailto:sn-sub@cultura.gov.it)

aree a pascolo e diffuse macchie arboree di dimensioni varie, in cui la cava è un forte elemento di deframmentazione della maglia agricola a paesaggistica. Significativa, subito ad est della cava, oltre la SP65 che percorre il territorio da nord a sud, la presenza di un ampio bosco di latifoglie che, come è ravvisabile dallo Schema direttore per la Rete Ecologica Polivalente (R.E.P.), si configura come importante *stepping stones* naturalistica dalla quale si dipartono connessioni terrestri faunistiche. A nord della cava, a meno di m 200, si segnala il passaggio della SP581, strada a valenza paesaggistica, che passa parallelamente al muro di cinta della proprietà della cava Montedoro, elemento edilizio che si configura più come detrattore paesaggistico, danneggiando ulteriormente la specificità e il pregio paesaggistico dell'area circostante. Il muro di cinta, inoltre, non è in grado di occultare, efficacemente, le strutture e le forme estrattive presenti al suo interno, incrementando, piuttosto, la visibilità dell'area in esame.

Tra gli elementi di **criticità del paesaggio** caratteristico dell'ambito Murgia dei Trulli, in particolare della figura Valle d'Itria, le maggiori criticità derivano dalla progressiva rottura delle relazioni che hanno dato origine alla campagna abitata: la causa è da ritrovare nelle crescenti dinamiche di deruralizzazione che orientano verso una campagna urbanizzata, dove gli orti e i frutteti lasciano il posto a giardini con vegetazione tropicale e piscine. I processi di densificazione della dispersione storica rischiano di compromettere anche il valore paesaggistico del mosaico agricolo storicamente connotato da boschi e foraggere connesse ad una attività di tipo silvo-pastorale.

L'uso del suolo agricolo viene in alcuni casi irrimediabilmente compromesso e, allo stesso modo, la naturalità che si innestava nella trama agraria tende ad essere frammentata e a divenire elemento relittuale. L'ambiente naturale è soggetto alla drastica diminuzione delle aree boschive a favore delle aree coltivate. L'idrografia superficiale, di versante e carsica presenta elementi di criticità dovuti alle diverse tipologie di occupazione antropica (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, sale ricevimenti, cave). Ciò contribuisce a frammentare la continuità ecologica, ad incrementare le condizioni di rischio idraulico ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale.

#### *Descrizione degli impatti*

Si evidenzia che le disposizioni degli artt. 89 e 91 delle NTA del PPTR prevedono, per tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA ovunque siano essi localizzati, l'obbligo di verificare la **compatibilità degli interventi proposti con le previsioni e gli obiettivi** tutti del PPTR, nonché, con specifico riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 c.1 b.2 (quali appunto quelli sottoposti a VIA) anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito (cfr. Murgia dei Trulli, elaborato 5.7 del PPTR, sez C2).

Al fine di verificare la compatibilità dell'intervento in esame con gli **obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale** dell'Ambito paesaggistico di riferimento si rappresenta quanto segue.

#### **Per le componenti ecosistemiche e ambientali:**

-la proposta progettuale, in considerazione dei contenuti e della locazione scelta, non risulta pienamente coerente con l'obiettivo 2 Migliorare la qualità ambientale del territorio e i relativi **sottobiettivo 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale, 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi** per i quali il PPTR individua i seguenti indirizzi: *salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica, salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi, salvaguardare il mosaico formato dal sistema di boschi e macchie, pascoli e colture tradizionali che caratterizza l'altopiano* e le seguenti direttive: *realizzano interventi di ripristino ambientale, di rinaturalizzazione e di incremento delle formazioni boschive, realizzano interventi atti a migliorare la diversità ecologica e prevedono misure atte ad impedire la trasformazione del mosaico di boschi e macchie, pascoli e colture tradizionali che caratterizza l'altopiano.*

L'intervento consiste nello scavare ulteriormente, soltanto in profondità, l'attuale sedime della cava, associando interventi di mitigazione lungo la recinzione orientale e, successivamente, prevedendo il recupero ambientale della cava. La cava si configura come una ferita all'interno del territorio in esame, caratterizzato da boschi e macchie che si alternano alla tessitura agraria, e pertanto **l'intervento di escavazione non è considerabile come un**



**miglioramento delle condizioni ambientali, ecologiche e paesaggistiche dell'area.** Si evidenzia che la cava oggetto della presente istruttoria è stata autorizzata ed è attiva da oltre 40 anni, dunque prima della perimetrazione delle tutele del PPTR che, in tale area, consistono nella stratificazione degli UCP sito di importanza naturalistica (SIC Murgia di Sud – Est), Paesaggi rurali e Area di rispetto dei Boschi. Tuttavia, **gli interventi di rinaturalizzazione e mitigazione si pongono nell'ottica positiva indicata dagli obiettivi della Scheda d'Ambito, indirizzando ad un miglioramento dell'area e ad una sua ricucitura con il paesaggio circostante,** e pertanto l'intervento in esame si considera solo parzialmente coerente con tali obiettivi.

**Per le componenti antropiche, storico-culturali e dei paesaggi rurali:**

-la proposta progettuale, in considerazione dei contenuti e della locazione scelta, non risulta pienamente coerente con l'obiettivo 4 Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici ed il relativo **sottobiettivo 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici** per i quali il PPTR individua i seguenti indirizzi: *Salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi dell'oliveto monumentale, (ii) i vigneti di tipo tradizionale (iii) il mosaico agrario oliveto-vigneto-mandorleto della valle d'Itria e tutelare la continuità della maglia olivetata e del mosaico agricolo e la seguente direttiva: prevedono strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastrutturazione antica, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici.*

Il progetto in esame si inserisce in un contesto rurale di pregio, quello del Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione della Valle dei Trulli, dominato dalla presenza di oliveti e mandorleti di antico sesto di impianto, alternati a formazioni boschive a macchia mediterranea in cui si insinuano le tipiche strutture rurali dei trulli e strutture annesse. Dunque la presenza della cava si configura sicuramente un elemento di frattura nel paesaggio e nella maglia agricola peculiare. **Il progetto di escavazione non va a sottrarre nuova superficie destinata alla vocazione agricola,** bensì procede in profondità su un sedime già compromesso e privo di colture e copertura vegetale. Inoltre, è previsto il **ripristino del suolo e della vegetazione in loco nell'ambito del progetto di recupero ambientale** che intende, in particolare, **predisporre il fondo cava con terreno agricolo** per seminativo per l'impianto di colture tipiche dei terreni vicini e della zona (uliveto leccino, ortaggi, ecc.) in ordine alla stessa destinazione precedente alla coltivazione della cava. Pertanto, il progetto si configura solo parzialmente in contrasto con gli obiettivi sopracitati.

Dall'analisi sin qui condotta è evidente che si tratta di un contesto nel quale sono ancora conservati i caratteri identitari e i valori patrimoniali del paesaggio rurale, nel quale sono conservati diffusi elementi di naturalità, e che tuttavia risulta caratterizzato dalla presenza di elementi detrattori quali cave e piccoli insediamenti produttivi che si inframezzano nel tessuto rurale e boschivo di alto pregio. Il sito di intervento, inoltre, risulta fortemente trasformato dalle attività estrattive e dalla presenza della viabilità di servizio e delle strutture connesse alla cava, seppur sia circondato da aree boschive di ampia e media estensione, da un tessuto agrario vitale e da formazioni arbustive sparse, per cui risulta prioritario evitare nuovi impatti negativi che gravino sulla percezione del paesaggio e protendere verso una ricucitura delle ferite provocate dalle attività estrattive.

In sintesi, come sopra evidenziato, le attività di scavo e relativa messa in sicurezza dei gradoni previste dal progetto non contrastano con le NTA del PPTR e sono solo parzialmente in contrasto, a parere di questo Ufficio, con gli obiettivi della Scheda d'Ambito del PPTR in quanto il recupero ambientale previsto si configura come una positiva occasione di ricucire la ferita subita dal territorio a seguito dell'apertura della cava, avvenuta in tempi non recenti, dunque restituendola alla sua naturale vocazione agricola e boschiva.

La presenza di mitigazioni visuali (fascia vegetata lungo la recinzione della cava, posta in corrispondenza di Area di rispetto dei Boschi) e il recupero ambientale stesso, in cui si è optato per una configurazione naturalistica degli esemplari di macchia mediterranea che verranno piantumati, nonché la scelta di ripristinare la componente agricola sul fondo della cava stessa quando gli scavi saranno ultimati, si ritengono misure migliorative del contesto paesaggistico in esame, attualmente degradato dalla presenza di attività di scavo e delle relative strutture ausiliarie.

Si segnalano, tuttavia, l'assenza di fotoinserti realistici che aiutino a comprendere la situazione dell'area a seguito del **recupero ambientale**, e che all'interno della documentazione più recente fornita a seguito di richiesta integrazioni e rettifiche, in cui è stata eliminata la zona di scava ex novo che avrebbe comportato ampliamento della cava stessa, dunque entrando in conflitto con le NTA e gli obiettivi di scheda d'Ambito del PPT, compaiono ancora stralci planimetrici con il precedente assetto di scavo.

## **2.2 - Beni architettonici**

A definire i caratteri del contesto paesaggistico in cui l'intervento in esame sarà inserito, descritti sopra, oltre alla presenza delle ulteriori componenti paesaggistiche richiamate al paragrafo precedente, prossime o interferenti con i terreni interessati dall'intervento di progetto, contribuiscono anche le segnalazioni architettoniche, insediamenti rurali, casolari, masserie e zone di interesse archeologico, che connotano in maniera decisa il paesaggio rurale e attestano inequivocabilmente la vocazione agricola dell'area consolidatasi nel tempo e nella storia. Come evidenziato dall'analisi di area vasta, il territorio è costellato da masserie e strutture rurali poste, tuttavia, ad una distanza tale dal sedime della cava da non risentire, dal punto di vista visuale, della presenza dell'attività estrattiva, seppur in assenza di fotoinserti non sia possibile stabilirlo in maniera precisa e puntuale. Dunque non si evidenziano interferenze dirette e particolari impatti negativi tra il patrimonio architettonico della zona e l'attività di progetto.

## **2.3 - Beni archeologici**

L'intervento in valutazione si inserisce in un comprensorio territoriale caratterizzato da un patrimonio archeologico diffuso, anche se nell'area di cava e nelle immediate adiacenze non sono localizzate segnalazione archeologiche da bibliografia o documentate agli atti di questo Ufficio. Non si ravvisano impatti diretti su stratigrafie o strutture di interesse archeologico in quanto la richiesta di ampliamento alla coltivazione riguarda un'area già oggetto di attività estrattive, che hanno già implicato profonde trasformazioni del sottosuolo. Non possono essere esclusi, tuttavia, potenziali impatti negativi su evidenze di carattere paleontologico conservate nel banco roccioso interessato dalle attività estrattive, che possono essere eventualmente accertati solo con la visione diretta dei luoghi durante le attività di sbancamento, individuando nel caso testimonianze di particolare rarità e rappresentatività rispetto al contesto.

## **3. PARERE ENDOPROCEDIMENTALE DI COMPETENZA**

---

In ragione della presente istruttoria, analizzando il contesto con riferimento agli elementi strutturanti il paesaggio individuati dal PPTR e così come individuato dagli elaborati di progetto, richiamate tutte le considerazioni e valutazioni sopra esposte, questa Soprintendenza, per quanto di competenza, esprime **parere favorevole** alla realizzazione di quanto in oggetto ma con le seguenti **prescrizioni** volte a mitigare e migliorare l'inserimento nel sito del previsto intervento:

1. Per quanto riguarda il piano di recupero dell'area di cava, si opti per una proposta di rinaturalizzazione che si muova nell'ottica dell'input ecologico, promuovendo lo sviluppo di consociazioni vegetali in grado di evolvere verso stadi progressivamente tendenti a quello climatico, utilizzando esclusivamente specie vegetali arboree, arbustive ed erbacee autoctone ad esclusione di quelle soggette ad attacchi del batterio xylella.
2. Si preveda un piano di manutenzione che assicuri il monitoraggio e la crescita delle specie vegetali piantumate per almeno 5 anni, con interventi di irrigazione, concimazione, sostituzione di eventuali specie vegetali non attecchite.
3. Lungo la recinzione, all'interno dell'UCP Area di rispetto dei Boschi e negli spazi che, da ricognizione cartografica, risultano incolti e degradati, si utilizzino specie vegetali autoctone della macchia mediterranea, in continuità con la copertura vegetata del bosco ad est censito dal PPTR come BP Boschi. In special modo,

8



SOPRINTENDENZA NAZIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE SUBACQUEO

Via Duomo, 33, 74123 Taranto (TA) Tel. 099/4713511 Fax 099/4713126 - 132

Via Luigi Viola, 12 - 74123 (TA) Tel. 099/4525982

SITO WEB: <https://patrimoniosubacqueo.it>

PEC: [sn-sub@pec.cultura.gov.it](mailto:sn-sub@pec.cultura.gov.it)

PEO: [sn-sub@cultura.gov.it](mailto:sn-sub@cultura.gov.it)



si utilizzino specie arboree dalla chioma ampia lungo la recinzione della cava per dar vita ad una barriera verde efficace.

4. Nei pressi del muro di recinzione, sul lato che dà sulla strada, siano piantumate specie rampicanti che possano mitigare l'impatto visivo del manufatto e creino continuità tra le specie vegetali di nuova piantumazione all'interno della cava e il bosco limitrofo.
5. Al termine dell'attività di cava si predisponga un progetto di demolizione e ripristino della permeabilità dei suoli, oppure di recupero a fini agricoli delle strutture edilizie a servizio della cava. L'eventuale progetto di recupero dovrà prevedere la creazione di pavimentazioni esterne drenanti, i fabbricati dovranno essere esternamente tinteggiati di colore bianco, ed avere solai piani.
6. Ai fini della tutela di eventuali testimonianze di carattere paleontologico conservate nel banco roccioso di origine sedimentaria oggetto delle attività estrattive, si chiede di comunicare con congruo anticipo a questo Ufficio l'avvio delle attività di escavazione e il cronoprogramma effettivo dei lavori al fine di consentire eventuali sopralluoghi ispettivi.

#### 4. PARERE RESO AI SENSI DELL'ART. 146 DEL D. LGS 42/2004.

- **Preso atto** del contenuto della Relazione paesaggistica e ritenuto che, nel complesso, gli elaborati progettuali siano sviluppati secondo quanto previsto comma 2 *quinquies* dell'art.25 del D. Lgs 152/2006;

per tutte le considerazioni e le valutazioni esposte in merito agli impatti sul paesaggio,

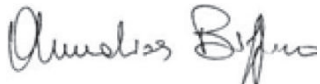
questa Soprintendenza esprime parere **positivo** al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Il Responsabile del Procedimento

Funzionario Architetto  
Arch. Simonetta Previtero



Il Funzionario Archeologo  
Dott.ssa Annalisa BIFFINO



Per IL DIRETTORE GENERALE AVOCANTE

dott. Luigi La Rocca\*

IL DELEGATO

dott. Angelomichele Raguso

(\*Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 s.m.i e norme collegate, sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa)

Firmato digitalmente da

**ANGELO MICHELE  
RAGUSO**

CN = ANGELO  
MICHELE RAGUSO  
O = MINISTERO  
DELLA CULTURA  
C = IT



SOPRINTENDENZA NAZIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE SUBACQUEO  
Via Duomo, 33, 74123 Taranto (TA) Tel. 099/4713511 Fax 099/4713126 - 132  
Via Luigi Viola, 12 - 74123 (TA) Tel. 099/4525982  
SITO WEB: <https://patrimoniosubacqueo.it>  
PEC: [sn-sub@pec.cultura.gov.it](mailto:sn-sub@pec.cultura.gov.it)  
PEO: [sn-sub@cultura.gov.it](mailto:sn-sub@cultura.gov.it)